

COMITATO PER LA CELEBRAZIONE
DEL V CENTENARIO DELL'ARTE TIPOGRAFICA IN ITALIA



14885

14885

CINQUE SECOLI DEL LIBRO ITALIANO

MOSTRA STORICA

sotto gli auspici del Ministero della Pubblica Istruzione

Roma, Palazzo Braschi, 20 maggio - 30 giugno 1965

CATALOGO

DE LUCA EDITORE

ROMA 1965

Nel quadro delle manifestazioni promosse per celebrare il quinto centenario dell'introduzione dell'arte tipografica in Italia si inserisce tra le prime la Mostra « Cinque secoli del Libro italiano », allestita nel Palazzo Braschi a Roma.

Intento dei promotori e degli organizzatori della Mostra è di offrire al pubblico un'illustrazione il più possibile ampia e rappresentativa del cammino percorso dall'arte tipografica in Italia dalle sue prime magnifiche produzioni della fine del secolo XV ad oggi, e insieme di valorizzare cimeli poco noti o non facilmente accessibili tra i tanti conservati nelle storiche biblioteche italiane.

Il Comitato organizzatore delle celebrazioni confida che la Mostra non solo incontrerà il favore del pubblico, ma soprattutto contribuirà a diffondere in questo la conoscenza dell'arte del libro e le sue espressioni in Italia.

Il Comitato è particolarmente grato alla Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche del Ministero della P. I. per la simpatia e il fattivo contributo dato alla realizzazione della iniziativa, e a tutti coloro, enti e privati, che tale realizzazione hanno in vario modo resa possibile o facilitata.

Al Comune di Roma, in primo luogo, che ha concesso per essa le magnifiche sale di Palazzo Braschi, che tra gli altri requisiti che poteva offrire per una manifestazione del genere ha quello di essere proprio al centro del quartiere nel quale si stabilirono ed operarono le prime tipografie romane; alla Direzione e al Personale del Museo di Roma; ai direttori delle Biblioteche pubbliche e ai privati collezionisti che concessero il prestito dei libri, e in particolare alla Fondazione Cini di Venezia, al Conte Andrea Bocca di Torino, alla Sig.ra Raffaella Bertieri di Milano; alla Direzione dell'Istituto di Patologia del Libro per aver gentilmente prestato una serie di antiche marche tipografiche, di iniziali e di copertine incise dell'Ottocento, facenti parte della collezione Amori.

All'allestimento della Mostra ha presieduto un comitato di esperti, diretto dal prof. Francesco Barberi; particolarmente preziosa è stata l'opera del dott. Emidio Cerulli, Vicedirettore della Biblioteca Nazionale di Roma, e del dott. Alberto Tinto, sia nella scelta dei pezzi che nella redazione del Catalogo. Un aiuto particolare è stato dato dalla prof.ssa

Tullia Gasparrini Leporace, Direttrice della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, nell'ordinamento della parte documentaria della Mostra. Né va dimenticato il validissimo contributo che è stato fornito dalla prof.ssa Laura De Felice Olivieri Sangiacomo, Direttrice della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma e dalla Direttrice del Centro Nazionale per il Catalogo Unico delle Biblioteche italiane dott.ssa Luigia Risoldi Candoni, le quali hanno posto a disposizione del Comitato alcuni loro valorosi funzionari.

A tutti va il più vivo, caloroso ringraziamento del Comitato; a tutti, confidiamo, andrà il plauso del pubblico che, visitando la Mostra, imparerà ad amare ancora più il libro e ad essere orgoglioso di quello che l'Italia ha fatto e fa da cinque secoli per rendere sempre più bello e più gradito questo strumento primo ed insostituibile della diffusione della cultura.

PIETRO ROMANELLI

P R E M E S S A

Una mostra celebrativa del quinto centenario della tipografia in Italia non può prendere a oggetto il solo periodo delle origini: pur essendo l'arte della stampa, particolarmente in Italia, nata adulta, è l'intero suo svolgimento fino ai giorni nostri che va ricordato a celebrazione di quella data lontana, non diversamente da quanto (ancor più necessariamente) avviene nel commemorare la nascita di un personaggio.

Abbracciando un arco di mezzo millennio, la mostra non poteva non imporsi alcune rigorose limitazioni.

Per almeno tre secoli la tecnica dei caratteri mobili fu impiegata soltanto nella stampa di libri: tra questi possono comprendersi, in senso lato, anche gli antenati dei moderni manifesti e giornali, ossia i fogli volanti e gli « avvisi », i quali solo nell'Ottocento, dopo i mutamenti avvenuti nella fabbricazione della carta e la meccanizzazione dei processi di composizione e d'impressione, raggiunsero un'autonomia grafica. Una mostra che si proponga di documentare la storia della tipografia italiana dovrebbe, a sottolinearne le reali dimensioni nel periodo più recente, includere anche quelle diverse importantissime espressioni, e altre minori. Se esse ne sono state escluse, ciò è dipeso da imprescindibili limiti di spazio; l'esclusione è stata peraltro confortata dalla considerazione della singolare nobiltà del libro e, appunto, della acquisita autonomia delle differenti forme della grafica moderna. Altrettanto dicasi delle edizioni musicali, non più appartenenti alla storia della tipografia da quando, nel secolo scorso, adottarono il nuovo procedimento litografico.

Non compaiono, inoltre, nella presente rassegna espositiva i volumi — o piuttosto album — di stampe privi di testo, in quanto rientrano nella storia dell'incisione, il cui svolgimento è tuttavia ampiamente documentato da una ricca serie di libri illustrati. Una eccezione si è fatta per gli *exempla* di calligrafia del Cinquecento a motivo dei loro rapporti — anche se finora dimostrati solo in parte — con l'evoluzione dei caratteri tipografici.

Limitata per un verso, la materia della presente mostra oltrepassa i consueti confini, rappresentati dagli aspetti tipografico e illustrativo. Una esposizione storica del libro, a meno che non abbia come tema un autore, un luogo, un evento, un argomento qualsiasi, è tradizionalmente una ras-

segna di *bei* prodotti della tipografia e della decorazione. Concepirla diversamente, come documentazione visiva, in una determinata area geografica o cronologica, di ogni manifestazione culturale che trova nel libro il suo specchio fedele, significa non già escludere le edizioni più belle — espressioni anch'esse di un particolare aspetto della cultura, quello artistico —, bensì ridurre il numero in proporzione delle altre formanti insieme una varia documentazione di quell'unità complessa che è il libro. Una mostra di questo genere comprenderà, oltre al prezioso esemplare in pergamena, la piccola rozza stampa popolare; l'opuscolo senza luogo di stampa e l'edizione monumentale di antiquaria o di scienza, con profusione di rami, uscita da una stamperia regia; il modesto volume di una delle tante collezioni del Silvestri, editore quanto mai benemerito della diffusione del pensiero nazionale nella prima età del Risorgimento, e la *Divina Commedia* bizzarramente stampata in caratteri bianchi e gialli su carta viola da una tipografia privata; e così via.

Una esposizione così concepita, perché fosse ampiamente rappresentativa, organica, e nulla tralasciasse d'importante, richiederebbe una lunga preparazione. Quello che nella storica ricorrenza gli ordinatori della presente mostra hanno tentato è solo un saggio nel senso indicato. Pur concedendo il massimo alla tradizione, essi hanno incluso non pochi volumi importanti, o comunque significativi, dal punto di vista editoriale anziché tipografico. Il contrasto che colpisce tra la superba edizione bodoniana e gli « stracci », di cui l'editore romano Bourliè rivestiva in quegli anni alcuni canti del Leopardi, è espressivo di una certa contraddittorietà insita nella natura stessa del libro, causa la grande varietà dei suoi artefici e della sua destinazione. L'odierna « civiltà dell'immagine », della quale uno degli aspetti senz'altro positivi è il moltiplicarsi delle mostre, s'impadronisce del documento di qualsiasi genere, purché significativo. Del resto la stessa bibliofilia volge sempre più l'attenzione, oltretutto al bel libro, a quello interessante sotto qualsiasi riguardo, al raro e al curioso: una quantità di vecchie edizioni, deperite come testi o per invecchiamento naturale o perché sostituite da nuove aggiornate, cade nel dominio della bibliofilia, la quale scopre in esse valori formali — talvolta la sola rarità —, prima ignorati o trascurati.

Una mostra di contenuto così ampio ha reso ardua la scelta dei volumi da esporre, che non potevano superare un numero ragionevole senza affaticare il visitatore. Per il libro contemporaneo la scelta è stata più facile perché si è inteso limitarla a pochi prodotti d'arte, sconosciuti anche a molti bibliofili causa le tirature limitate; mentre i libri comuni, anche *bei* libri, sono sotto gli occhi di tutti nelle nostre case, nelle biblioteche pubbliche, nelle vetrine dei librai, in fiere e mostre: il tentarne una rigorosa selezione prima che il tempo abbia operato la sua sarebbe stata impresa arrischiata.

Non sfuggirà al visitatore che il numero dei volumi esposti per i vari secoli è, può dirsi, inversamente proporzionale alla produzione editoriale: delle poche migliaia d'incunabili italiani ne figurano nella mostra 165; del

più che mezzo milione di edizioni pubblicate in questo secolo ne sono presenti una quarantina. La sproporzione numerica risponde ovviamente a criteri di proporzionalità di altro genere, più essenziale.

Il criterio adottato nell'ordinamento dei libri non è stato sempre il medesimo per i vari secoli: mentre per il periodo delle origini un ordinamento topografico è sembrato il più idoneo a dare un'idea concreta della diffusione dell'arte della stampa nelle diverse regioni d'Italia; per i secoli successivi una varia tematica, suggerita dalla natura e dalla consistenza del materiale raccolto, è apparso il criterio migliore. Per il Novecento, data l'omogeneità e la esiguità del materiale esposto, si è preferito un ordinamento cronologico.

Anche se il carattere e i limiti della mostra hanno vietato di presentare, per gli ultimi cento anni, eccellenti prodotti d'importanti case editrici, è sembrato doveroso ch'esse fossero presenti almeno nei ritratti dei loro fondatori, ai quali tanto deve la cultura italiana. Di altro materiale documentario e iconografico attinente alla storia della editoria e della tipografia ci si è limitati a offrire in visione, per i primi secoli, qualche contratto o privilegio, il *Diario* della Stamperia di Ripoli e riproduzioni di marche tipografiche; per l'età più recente, serie d'iniziali ornate e istoriate, campionari di caratteri, copertine incise.

Ben altra ampiezza e ricchezza di oggetti una mostra celebrativa del mezzo millennio della tipografia italiana, pur limitata al libro, avrebbe dovuto accogliere per offrire un quadro completo del suo sviluppo: da quelli relativi alla fabbricazione della carta alle riproduzioni di antichi attrezzi artigiani e delle complesse moderne macchine per la composizione e la stampa; inoltre documenti riguardanti il commercio librario, strettamente connesso, specie nei primi secoli, con l'editoria e la tipografia.

Nonostante le suddette limitazioni e lacune, e altre che l'attento visitatore non mancherà di notare, gli ordinatori della mostra « Cinque secoli del libro italiano » sperano di non aver fatto cosa indegna della storica ricorrenza.

FRANCESCO BARBERI

COMITATO PER LA CELEBRAZIONE
DEL V CENTENARIO DELL'ARTE TIPOGRAFICA IN ITALIA

Prof. Pietro ROMANELLI, *Presidente.*

P. Roberto ANDREOTTA O.S.B., *per l'Abazia di Subiaco.*

Prof. Francesco BARBERI, *per la Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche del Ministero della P.I.*

Prof. Giorgio CENCETTI, *per la Scuola speciale per archivisti e bibliotecari della Università di Roma.*

Prof.ssa Laura DE FELICE OLIVIERI SANGIACOMO, *per l'Associazione Italiana Biblioteche.*

Dr. Federico GENTILE, *Presidente dell'Associazione Italiana Editori.*

Ing. Fausto STADERINI, *Presidente dell'Associazione Nazionale Italiana Industrie grafiche, cartotecniche e trasformatrici.*

Dr. Ermenegildo PROSPERI, *Segretario.*

COMITATO ESECUTIVO DELLA MOSTRA

Prof. Francesco BARBERI, *Ispettore generale bibliografico.*

Prof.ssa Marina BERSANO BEGEY, *Soprintendente bibliografico per il Piemonte*

Dr. Emidio CERULLI, *Vicedirettore della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.*

Prof.ssa Tullia GASPARRINI LEPORACE, *Direttrice della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia.*

Dr.ssa Guerriera GUERRIERI, *Direttrice della Biblioteca Nazionale di Napoli.*

Dr.ssa Berta MARACCHI BIAGIARELLI, *Direttrice della Biblioteca Riccardiana di Firenze.*

Prof. Sergio SAMEK LUDOVICI, *Direttore di biblioteca di 1ª classe.*

Dr. Giuseppe PORTA, *Segretario.*

Hanno curato la scelta e la descrizione del materiale esposto, insieme coi membri del Comitato esecutivo, le dr.sse Anna M. CLEMENTONI, Giovanna PRENCIPE, Carla STOCCO e il dr. Alberto TINTO, coadiuvati dalla dr.ssa Vilma COSTANTINI D'ALEO e dal dr. Lucio MUGNOLI.

Hanno collaborato all'allestimento della Mostra: il dr. Giorgio DE GREGORI, Direttore della Biblioteca della Corte Costituzionale, le dr.sse Anna BONAVENTURA e Anna M. MAIORANO.

326. NAZARI GIOVANNI BATTISTA - *Della tramutatione metallica sogni tre*. Brescia, Pietro Maria Marchetti, 1599. 4°.

Il testo è illustrato da 17 silografie, di cui alcune a piena pagina. Iniziali ornate.

Roma, Biblioteca Nazionale Centrale.

327. TARTAGLIA NICOLÒ - *La Nuova scientia. Con una giunta al terzo libro*. Venezia, Curzio Troiano dei Navò, 1562. 4°.

Una delle numerose edizioni della nota opera pubblicata per la prima volta nel 1537, nella quale il Tartaglia pose i fondamenti di una teoria del moto dei proiettili. Frontespizio figurato; nel testo illustrazioni, di cui alcune a piena pagina.

Roma, Biblioteca Nazionale Centrale.

328. SALVIANI IPPOLITO - *Aquatilium animalium historiae*. Roma, Ippolito Salviani, ottobre 1557. fol.

L'autore dell'opera, il medico, letterato e tipografo Ippolito Salviani, fu una notevole personalità nella Roma del Cinquecento.

Nel frontespizio la data MDLIII è stata corretta in MDLVII: ciò rivela probabilmente la laboriosità della pubblicazione. Questa fu incoraggiata dal card. Marcello Cervini, fautore di altre importanti imprese editoriali romane nei campi della tipografia greca e orientale.

100 rami in 84 tavole; l'autore di almeno una parte di essi, e del frontespizio inciso con il ritratto del Salviani, è Nicolas Beatrixet (Beatricetto).

Roma, Biblioteca Nazionale Centrale.

329. GAFFURIO FRANCHINO - *Practica musicae utriusque cantus*. Venezia, Agostino Zanni da Portese, 28 luglio 1512. fol.

La prima edizione della celebre opera del Gaffurio era stata pubblicata a Milano nel 1496 da Guillaume Le Signerre.

Vignetta silografica nel frontespizio.

Torino, Collezione Andrea Bocca.

330. LIBER *quindecim Missarum electarum quae per excellentissimos musicos compositae fuerunt*. Roma, Andrea Antico, 9 maggio 1516. fol. notaz. mus.

Primo esempio di in-folio musicale, per il quale l'Antico aveva ottenuto il privilegio di Leone X il 27 gennaio 1516. Questo modello fu poi frequentemente imitato a Roma nelle edizioni di canto figurato dei fratelli Valerio e Luigi Dorico. Nel frontespizio l'editore offre il volume al pontefice (silografia); grandi iniziali istoriate nel testo.

L'Antico aveva cominciato la sua attività di stampatore a Roma nel 1510 in concorrenza con Ottaviano Petrucci, incidendo però in legno.

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale.

331. PIERLUIGI DA PALESTRINA GIOVANNI - *Missarum liber primus*. Roma, Valerio e Luigi Dorico fratelli, 1554. fol.

Una delle numerose, belle edizioni di musica dei fratelli Dorico, i più importanti editori musicali romani del Cinquecento.

Nel frontespizio l'autore, inginocchiato, offre al papa Giulio III un esemplare dell'opera (silografia).

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale.

332. ARON PIETRO - *Toscanello in musica nuovamente stampato con l'aggiunta da lui fatta et con diligentia corretto*. Venezia, Bernardino e Matteo Vitali, 5 luglio 1529. 4°.

L'opera più importante del maestro fiorentino, nella quale le regole di contrappunto raggiungono una chiarezza d'esposizione mai riscontrata sino allora, prima dell'avvento di Gioseffo Zarlino. Pietro Aron aveva ottenuto il 3 luglio 1523 un privilegio decennale per il *Toscanello*, che giunge ora alla terza edizione. Grande legno alla c. 4 v con lo stesso monogramma della *princeps*. Tavole di notazione musicale; iniziali ornate.

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana.

333. HARMONICE *Musices Odhecaton*. Venezia, Ottaviano Petrucci, [1501]. fol. oblungo.

Primo esempio di libro con i caratteri musicali inventati da Ottaviano Petrucci, per i quali la Repubblica veneta aveva largito il 25 maggio 1498 un privilegio ventennale. L'opera comprende composizioni per sole voci senza accompagnamento di strumenti. L'*Odhecaton*, prima opera stampata dal tipografo di Fossombrone, fu dedicata a Girolamo Donato con una lettera datata 15 maggio 1501. Poiché nel febbraio 1502 apparivano i *Canti B, numero cinquanta*, l'*Odhecaton* va collocato nel breve periodo compreso tra le due date. L'esemplare esposto, mutilo delle ultime 10 carte, è l'unico esistente. L'opera fu ristampata nel 1503 e nel 1504.

Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale.

334. MENON TUTTOVALE - *Madrigali d'amore a quattro voci composti da Tuttovale Menon, et nuovamente stampati et con diligentia corretti*. Ferrara, Giovanni de Bulghat e Antonio Hucher, 1° ottobre 1548. fol. oblungo.

Nel frontespizio Cupido (silografia). Iniziali.

Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale.

335. GALILEI VINCENZO - *Dialogo della musica antica, et della moderna*. Firenze, Giorgio Marescotti, 1581. fol., notaz. musicali.

E' la prima opera di teoria musicale stampata a Firenze.

Roma, Biblioteca Nazionale Centrale.